

Bassanini: «Continuano a dare la priorità a questioni marginali, ma non vogliono l'inchiesta su Genova»

Savoia e Mitrokhin La Destra si vendica

Passa in Commissione la legge sul rientro degli ex regnanti

ROMA A colpi di maggioranza: via libera al rientro dei Savoia e alla commissione d'inchiesta Mitrokhin. Il Polo della Commissione affari costituzionali del Senato va avanti senza curarsi dell'opposizione. «Il centrodestra - rileva il diestri- no Franco Bassanini - continua a dare la priorità a questioni di modesta importanza, mentre continua ad opporsi alla proposta di istituire una Commissione di inchiesta sui fatti di Genova». Ieri primo lasciapassare del Senato ai Savoia, quindi. Il provvedimento sospende gli effetti della tredicesima disposizione transitoria della Costituzione che vieta ai discendenti maschi di Casa Savoia di mettere piede sul suolo italiano e concede loro i diritti elettorali attivi e passivi. Oltre a poter esercitare il diritto di voto quindi potranno, volendolo, candidarsi al Parlamento. La legge, che andrà in Aula dopo la Finanziaria, modifica la Carta costituzionale e per essere approvata avrà bisogno, quindi, di una doppia lettura nei due rami del Parlamento in base all'art. 138 della Costituzione. Nel caso non ottenga il voto dei due terzi dei componenti delle assemblee potrà essere sottoposta a referendum popolare confermativo.

La discussione a Palazzo Madama era cominciata a luglio attorno a un disegno di legge del centrodestra che aveva ottenuto il parere favorevole di Palazzo Chigi. A maggio Vittorio Emanuele si era congratulato con Berlusconi per il successo elettorale: «Le invio i miei auguri più sinceri di ogni successo» e ancora: «Sono convinto che gli italiani abbiano scelto Lei, come capo del nuovo Governo, diverso da quelli che l'hanno preceduta, perché sono sicuri che saprà risolvere i tanti problemi dell'Italia». A febbraio Vittorio Emanuele aveva scritto a

Ciampi chiamandolo esplicitamente «presidente di tutti noi italiani». Pochi giorni prima però, in un'intervista a un quotidiano, aveva respinto la richiesta di giurare fedeltà alla Costituzione italiana.

Il senatore dei verdi, Suro Turroni, unico esponente dell'opposizione presente in commissione, ha spiegato il proprio voto contrario: «ho inteso manifestare il mio dissenso nei confronti di un atteggiamento revisionista che, dicendosi ispirato a principi umanitari, in realtà vuole cancellare un giudizio storico sulle responsabilità di una monarchia che si è resa responsabile di gravissime colpe nei confronti del popolo italiano appoggiando il fascismo, promulgando le leggi razziali, fuggendo ignominiosamente e lasciando allo sbando un paese e un esercito in guerra». A votare contro anche il repubblicano Antonio Del Pennino, eletto nelle file di Forza Italia.

Uno, due del centrodestra, ieri. Dopo i Savoia, è stata la volta di Mitrokhin. Ancora gli Affari costituzionali di palazzo Madama hanno approvato infatti un disegno di legge per l'istituzione della Commissione di inchiesta. Il provvedimento passa ora all'esame dell'Aula per poi andare alla Camera. Il via libera alla commissione d'inchiesta bicamerale, che sarà formata da quaranta membri, venti deputati e venti senatori nominati dai Presidenti delle due Camere, è venuto dalla sola maggioranza. Gli esponenti del centrosinistra, anche in questo caso, non erano presenti.

Il ddl prevede una inchiesta parlamentare ad ampio raggio ed anche in tempi rapidi in quanto l'organismo bicamerale dovrà concludere la sua indagine entro dodici mesi consegnando al Parlamento i risultati dei lavori svolti. La commissione

deverà accertare tra l'altro le attività di finanziamento dirette ed indirette del Kgb a partiti, correnti e organi di informazione. Inoltre l'organismo potrà puntare la sua lente d'ingrandimento su eventuali attività spionistiche svolte da giornalisti, direttori e società di pubbliche relazioni. La commissione dovrà accertare se vi furono complicità, protezioni, coperture di natura politica o da parte della pubblica amministrazione sulle attività del Kgb nel nostro Paese.

L'archivista del servizio segreto dell'Unione Sovietica, Vassili Nikitich Mitrokhin, tra il 1972 e il 1984 ricopiò rapporti, documenti più o meno riservati, materiale vario e da tutta questa gran mole di materiale nacque il libro che diede il via al caso delle infiltrazioni del Kgb in occidente. L'affaire scoppiò l'11 settembre 1999, quando l'autorevole

'Times' pubblicò anticipazioni del volume. In Italia il dossier diventò pubblico il 9 ottobre 1999 quando l'allora presidente del Consiglio Massimo D'Alema informò che il governo era pronto a trasmettere al Parlamento tutti gli atti, dopo il via libera della magistratura. Il giorno seguente il dossier venne consegnato alla Commissione stragi che immediatamente lo rese pubblico. Il dossier rivelò anche diversi piani del Kgb: per coinvolgere gli Stati Uniti nel rapimento di Aldo Moro o per screditare l'allora segretario del Pci Enrico Berlinguer, o per spiare il Vaticano. Nel 1999 Francesco Cossiga propose una commissione di inchiesta. Dopo le elezioni del 13 maggio il Polo rilanciò l'istituzione di tre commissioni parlamentari: oltre a Mitrokhin, quella su Tangentopoli e su Telekom-Serbia.



I Savoia durante le vacanze in Corsica

Oggi in consiglio dei ministri sarà presentato il disegno di legge che doveva essere pronto, da programma, prima dell'estate

Conflitto d'interessi, un'authority a misura di premier

ROMA È composto da otto articoli il disegno di legge sul conflitto di interessi che il Consiglio dei ministri esaminerà stasera per la prima volta. La novità, rispetto a quanto si è saputo finora sui contenuti della bozza, è che passerebbero da tre a cinque i «saggi» nominati dai presidenti di Camera e Senato con il compito di accertare che i titolari di cariche di governo nazionale e locale tengano «comportamenti corretti, imparziali e rispondenti alle esigenze di interesse generale oppure se siano adottati atti volti a favorire l'interesse proprio in contrasto con l'interesse pubblico».

La proposta, che disciplina anche i casi di incompatibilità, prevede che l'autorità di garanzia segnali ai presidenti delle Camere, con

relazione motivata, «i casi in cui dalla esecuzione o dalla attuazione di atti o deliberazioni possano derivare, in danno al pubblico interesse, trattamenti privilegiati o agevolati di specifici interessi privati di titolari di cariche di governo, oppure di loro congiunti fino al secondo grado».

«Costituzionalmente discutibile» e «scarso efficacia», Così Piero Fassino bocchia la proposta. «Innanzitutto - dice il candidato alla segreteria dei Ds - bisognerà vedere se non si tratta dell'ennesima proposta propagandistica». In secondo luogo è evidente la «dubbia costituzionalità» del disegno di legge che il governo si appresterebbe a presentare in materia e che prevederebbe il varo di un'Au-

thority.

«Autorevoli costituzionalisti - ha detto ancora Fassino a margine di una conferenza stampa con esponenti dei Cristiano Sociali - hanno osservato che questa Authority che dovrebbe controllare l'attività dell'esecutivo è costituzionalmente discutibile. Nella Costituzione infatti - ha sottolineato - la sorveglianza sugli atti del governo è attribuita al Parlamento». In ogni caso - ha aggiunto - «bisogna vedere se veramente il governo presenterà questo disegno di legge, visto che Berlusconi lo aveva annunciato inizialmente per la prima riunione del Consiglio dei ministri, poi prima della pausa estiva, e infine entro i primi 100 giorni del suo esecutivo».

Anche il Pcdi esprime un parere non proprio lusinghiero. «Il nostro giudizio nei confronti del governo Berlusconi non potrebbe essere più negativo di come è attualmente. Figurarsi quindi se il provvedimento di legge sul conflitto d'interessi può farlo scendere ancora». Così dice il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto interpellato sul provvedimento. «Intanto - afferma - vorrei vedere il disegno di legge, e quindi non faccio commenti su quanto non conosco. Ma la mia sfiducia nei confronti di questo governo è illimitata ed è quindi difficile possa aumentare. Comunque vedremo: daremo un commento quando saremo cosa contiene il provvedimento».

Pasquale Cascella

L'ex ministro non si schiera ma indica vincoli precisi: «Più sinistra per me significa non nostalgia arcaica, ma più critica della nostra storia»

Luigi Berlinguer: sapere e lavoro, i Ds partano da qui

ROMA «Indipendenti, sì. Ma non indifferenti alla ricerca e alla elaborazione di una solida linea riformista». Luigi Berlinguer ha provato, insieme a Bruno Trentin e a Andrea Ranieri, a legare i due temi storicamente fondanti dell'identità della sinistra - il sapere e il lavoro - a una nuova concezione della giustizia sociale e delle libertà. Ne è scaturito un documento su cui, questa mattina a palazzo San Macuto, si confronteranno direttamente tutti e tre i candidati alla segreteria dei Ds. Una incursione nel dibattito congressuale vissuta alla stregua di una sfida, dall'ex ministro.

Non avete firmato alcuna mozione. Ma così non viene meno l'assunzione di responsabilità degli stessi contenuti da voi propugnati?

«La nostra non è sterile neutralità. Avremmo voluto che il dibattito congressuale non si risolvesse soltanto in un'adesione formale a questo o quello schieramento, a questo o quello slogan. Purtroppo, il metodo seguito ha accentuato gli elementi personalistici (le diarchie e le poliarchie, per intenderci) e sacrificato i contenuti del cambiamento necessario e possibile. È la sfida che proponiamo ai tre candidati: c'è ancora tempo e modo per invertire questa logica e far compiere al dibattito congressuale un vero e proprio salto di qualità».

Nonostante incalzi una drammatica crisi internazionale che rischia di riaprire vecchie ferite nel corpo della sinistra?

«È vero o non è vero che nel mondo moderno più che il possesso delle materie prime conta il dominio delle tecnologie? È vero o non è vero che la stessa equazione Occidente e libertà salta se il resto del mondo non è libero? Cos'è il fondamentalismo se non una forma di infibulazione della conoscenza? Se il sapere è ormai la fonte della crescita della civiltà ma anche del potere e del controllo, non è un parlar d'altro - soprattutto non lo è per una sinistra che non si fermi sull'uscio di casa - discutere come fronteggiare la più drammatica del-

le fratture sociali: quella fra chi determina la diffusione delle conoscenze e chi ne è fruitore, tra chi possiede gli strumenti del sapere e chi ne è più o meno escluso».

Si deve cambiare l'asse: dalla centralità del lavoro, su cui tradizionalmente la sinistra ha costruito il suo ruolo politico, al primato del sapere?

«Non si tratta di ribaltare, né di subordinare l'uno all'altro, ma di congiungere lavoro e sapere in una concezione moderna dei diritti. Anche attraverso una critica severa della concezione tradizionale tanto del

lavoro quanto della scuola».

Sul lavoro, innanzitutto, la discussione è quanto mai accesa. Quale crede possa essere l'elemento unificante?

«Il lavoro è da difendere, certo; ma anche da valorizzare. Per tutti. E oggi è il lavoro dipendente ma è anche il lavoro autonomo, il lavoro atipico, il lavoro delle partite Iva. Soprattutto non è più soltanto salario ed orario, ma è anche professionalità, autonomia, realizzazione della propria personalità...».

Flessibilità no?

«È flessibilità, se sgombriamo il

campo dall'equivoco che la flessibilità investa solo chi è meno in grado di essere flessibili».

Anche la flessibilità può essere concepita come un diritto?

«È il diritto a crescere professionalmente e ad ottenere autonomia nel lavoro attraverso il sapere».

E chi non sa?

«Il nodo da sciogliere è esattamente questo. Per poter parlare tanto a coloro che vivono i processi di modernizzazione come frustrazione o addirittura esclusione, quanto alla parte più dinamica e competitiva del paese, è decisivo porci il proble-

ma di liberare chi non sa dalla discriminazione del non sapere».

Ed è questione che investe la formazione. L'innalzamento dell'età scolastica non basta?

«Anche qui dobbiamo superare una concezione tradizionale del diritto allo studio, quella per i capaci e i meritevoli, che pure ha assolto a una funzione decisiva. Oggi s'impone come diritto di tutti e per tutti, da garantire per l'intero arco della vita, con un sistema formativo che sia in grado di accompagnare e promuovere i cambiamenti nel lavoro e nella società. Insomma, un vero e

proprio diritto di libertà».

Questa vostra iniziativa non rischia di essere una fuga in avanti rispetto a un dibattito congressuale in cui i Ds s'interrogano se essere più di sinistra o più riformisti?

«È vera sinistra quella che ricostruisce un rapporto fra identità sociale e politica. Più sinistra, per me, significa questo: non nostalgia arcaica, non salvarsi il cuore con gli slogan, ma più critica della nostra storia, più ricerca anche se faticosa, più riformismo e più partecipazione sociale. Altrimenti, non rischia-

mo solo di sacrificare 5 anni di faticoso cammino riformista ma un vero e proprio ritorno settario. Ecco perché diciamo che il confronto sui contenuti è un imperativo categorico».

Come recuperarlo di qui al congresso di Pesaro?

«Cominciando a far emergere le convergenze e non solo le diversità. I congressi di sezione costituiscono un'occasione preziosa. Di più: lo statuto impone che il segretario lo si voti e lo elegga di fatto proprio nei congressi di sezione. Non è una scelta illuminata, ma dura lex...».

Votare si deve. Lei voterà, e chi?

«Non vivo nelle nuvole; parteciperò al congresso della mia sezione. Certamente il corso della campagna congressuale sarà ancor più illuminante, soprattutto in ordine alla acquisizione o meno delle novità teoriche e politiche su cui costruire l'identità riformista del partito e ad una sua convinta partecipazione alla ricostruzione dell'Ulivo come forte soggetto politico».

Vuol dire che si può fare di necessità virtù e cogliere l'opportunità del passaggio dai congressi di sezione a quello nazionale per concentrarsi sulle questioni politiche?

«Voglio dire che l'esigenza di avere un segretario con una maggioranza netta e una linea chiara si esaurisce nei congressi di sezione. Arrivare a Pesaro con un segretario è importante perché da quel momento è possibile sciogliere le mozioni, coinvolgere quanti hanno stentato a riconoscersi nell'una o nell'altra o nell'una mozione contro l'altra, lavorare a una ricomposizione unitaria su un progetto di cambiamento».

C'è ancora tempo per portare il dibattito sui temi reali. Per questo mi batto insieme a Trentin e Andrea Ranieri

OGGI ore 17.30

Teatro Vittoria

P.zza Santa Maria Liberatrice, 8

“La sinistra cambia per governare il futuro. Con l'Italia. Nell'Ulivo.”

intervista

Piero FASSINO



CO.SE.A. Bilancio al 31/12/2000 (decreto del Ministero del Tesoro 26/04/1995)		STATO PATRIMONIALE		CONTO ECONOMICO	
		31/12/2000	31/12/99	31/12/2000	31/12/99
ALTI VO					
A. CREDITI FINANZIARI E ALTRI					
I. CREDITI FINANZIARI					
1. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
2. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
3. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
4. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
5. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
6. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
7. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
8. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
9. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
10. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
11. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
12. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
13. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
14. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
15. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
16. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
17. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
18. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
19. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
20. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
21. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
22. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
23. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
24. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
25. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
26. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
27. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
28. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
29. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
30. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
31. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
32. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
33. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
34. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
35. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
36. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
37. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
38. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
39. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
40. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
41. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
42. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
43. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
44. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
45. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
46. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
47. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
48. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
49. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
50. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
51. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
52. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
53. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
54. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
55. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
56. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
57. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
58. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
59. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
60. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
61. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
62. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
63. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
64. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
65. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
66. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
67. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
68. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
69. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
70. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
71. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
72. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
73. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
74. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
75. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
76. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
77. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
78. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
79. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
80. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
81. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
82. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
83. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
84. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
85. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
86. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
87. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
88. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
89. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
90. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
91. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
92. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
93. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
94. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
95. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
96. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
97. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
98. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
99. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
100. CREDITI FINANZIARI PER CAPITALE					
CONTO ECONOMICO					
A. VALORE DELLA PRODUZIONE					
1. VALORE DELLA PRODUZIONE					
2. VALORE DELLA PRODUZIONE					
3. VALORE DELLA PRODUZIONE					
4. VALORE DELLA PRODUZIONE					
5. VALORE DELLA PRODUZIONE					
6. VALORE DELLA PRODUZIONE					
7. VALORE DELLA PRODUZIONE					
8. VALORE DELLA PRODUZIONE					
9. VALORE DELLA PRODUZIONE					
10. VALORE DELLA PRODUZIONE					
11. VALORE DELLA PRODUZIONE					
12. VALORE DELLA PRODUZIONE					
13. VALORE DELLA PRODUZIONE					
14. VALORE DELLA PRODUZIONE					
15. VALORE DELLA PRODUZIONE					
16. VALORE DELLA PRODUZIONE					
17. VALORE DELLA PRODUZIONE					
18. VALORE DELLA PRODUZIONE					
19. VALORE DELLA PRODUZIONE					
20. VALORE DELLA PRODUZIONE					
21. VALORE DELLA PRODUZIONE					
22. VALORE DELLA PRODUZIONE					